

## TERZA PAGINA - ARTE, CULTURA E STORIA

## LA RUBRICA

Riprende la nostra rubrica su arte e cultura curata dagli studenti dell'Università di Toronto.

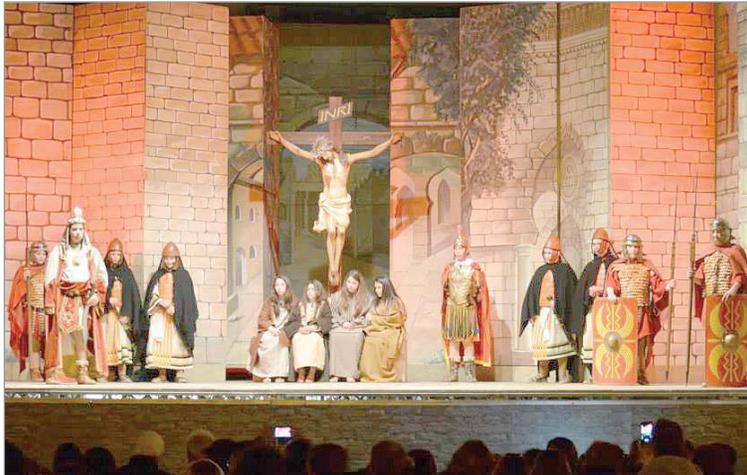
Johnny L. Bertolio

TORONTO - Per il secondo anno consecutivo a Delia (Caltanissetta), in vista delle Settimana Santa, si è celebrato il Passion Day. Tutto il paese si è riunito per una rassegna interregionale sulla sacra rappresentazione che, da tempo immemorabile, accompagna le cerimonie religiose del Triduo Pasquale.

Delia non è l'unica cittadina in Sicilia a organizzare eventi simili, ma è forse quella a seguire più fedelmente l'originale dramma settecentesco che in genere le moderne versioni cercano di attualizzare, se non altro dal punto di vista linguistico: si tratta del "Riscatto d'Adamo nella morte di Gesù Cristo" del palermitano Filippo Orioles. Il ritrovamento di una copia di quella che è probabilmente la prima stampa dell'opera, risalente al 1750, presso la Biblioteca Comunale di Scicli ha gettato nuova luce sul capolavoro dell'Orioles. Per questo, il prof. Salvatore Bancheri, direttore del Dipartimento di Studi italianistici dell'Università di Toronto, ha pensato di darne una nuova edizione (con la collaborazione di chi vi scrive: Legas, 2015).

Durante il Passion Day di Delia, Bancheri ha tenuto una conferenza spiegando il successo del "Riscatto" tra Sicilia e Calabria e mettendo a confronto i vari copioni utilizzati dagli attori. Anche a Toronto il dramma è ben noto: a partire dagli anni Settanta, un gruppo di emigranti deliana ha allestito diverse messe in scena con il patrocinio del Delia Social Club e la regia di Tony Bancheri.

Per i deliani "Il riscatto" è sinonimo di senso del sacro, di profondo attaccamento alla terra d'origine, di appartenenza a una comuni-



Una scena del "Riscatto" a Delia. A destra, il professore Salvatore Bancheri nei panni di giuda e la copertina del libro "Riscatto d'Adamo nella morte di Gesù Cristo"

## L'EVENTO

## Un nuovo "Riscatto" per la comunità deliana

tà. A Delia, in passato, si intrecciavano addirittura due rappresentazioni: una, quinquennale e fastosa, del "Martorio" (che di fatto corrispondeva al "Riscatto") e un'altra, annuale e più breve, della "Scienza" (ovvero 'sentenza', 'salita al Calvario' o 'Deposizione'), che riproduceva solo alcune scene della Passione e che nel corso dei decenni si è a tal punto arricchita di scene ed episodi da raggiungere, in termini di lunghezza, il "Martorio". Dal 2014 anche i ragazzi, dopo la Pasqua, mettono in scena una loro versione del "Ri-

scatto". Il dramma dell'Orioles riproduce tutte le vicende salienti, in parte tratte dai Vangeli in parte da scritti apocrifi e semilegendari, della morte di Gesù: vi troviamo la Madonna, gli apostoli Pietro e Giovanni, i sommi sacerdoti e gli scribi, Giuda, Pilato, le pie donne e così via.

I versi dell'Orioles scorrono a gli lungo i tre atti del dramma e, come una Via Crucis letteraria, accompagnano lettori e spettatori attraverso le tappe della Passione. Le battute dei personaggi sono diventate così famose che basta re-

citare a un deliano le prime sillabe che subito sarà in grado di proseguire con il resto.

Nel nuovo volume curato da Salvatore Bancheri, il testo di Orioles viene stampato in una versione basata integralmente sull'edizione del 1750: Bancheri aveva già dedicato all'opera la sua tesi di dottorato, discussa a Toronto nel 1985 sotto la direzione di Gianrenzo Clivio, insigne e compianto linguista.

Dal palco e dalle strade di Delia "Il riscatto" aspira ora a trovare un posto stabile e definitivo an-



che in biblioteca: questo, in effetti, è l'obiettivo che il lavoro di ricostruzione filologica compiuto dal prof. Bancheri si è dato. Orioles merita di essere maggiormente considerato nei manuali italiani di storia della letteratura. A Delia, fra l'altro, nacque uno dei più grandi critici del Novecento, Luigi Russo, che al drammaturgo Pietro Metastasio, uno dei modelli dell'Orioles, dedicò la propria tesi di laurea. Chissà che anche questo legame non favorisca la riscoperta di quello che per molti è da sempre, e a modo suo, un classico.

UNIVERSITY OF WESTERN ONTARIO

## Sarcasmo e metasarcasmo, tra intelligenza e lavoro

TORONTO - Una volta tanto a far parlare di sé per una ricerca scientifica non è un qualche sperduto laboratorio americano, ma la University of Western Ontario. Lì lavora il prof. Albert Katz, che da anni si occupa di analizzare come il sarcasmo sia percepito nelle relazioni personali e di lavoro.

"Sarcasmo" è una parola di origine greca che significa letteralmente "lacerare, fare a pezzi le carni" e il sarcastico, in effetti, è un macellaio della parola che usa la propria lingua e il proprio cervello come un coltello.

Era prevedibile che uno studio scientifico avrebbe confermato il legame tra sarcasmo e aggressività: pare che le persone d'impeto siano anche quelle più predisposte a cogliere ogni sfumatura del linguaggio.

La vera sorpresa è un'altra: le scienze cognitive hanno appurato che il sarcasmo, sia per chi lo



pratica sia per chi lo comprende, è sintomo di intelligenza e lucidità.

D'altra parte, chi ha subito lesioni cerebrali serie e traumi cra-

nici o presenta forme di demenza frontotemporale, davanti a un commento ironico va in cortocircuito; anzi, Katherine Rankin (University of California) ipotizza che la perdita della capacità di cogliere espressioni sarcastiche da parte di soggetti che prima l'avevano interpretata come un segnale di avvertimento.

Il problema nella relazione tra il sarcasmo e le sue vittime è l'incompatibilità dei rispettivi punti di vista: da un lato, l'autore di commenti sarcastici pensa di essere semplicemente divertente e attraverso le sue frecciate celebra il proprio io; dall'altro, le persone che gli stanno intorno, bersagliate da commenti giudicati inopportuni o da verità note a tutti ma rilette in chiave ironica, si sentono offese, molto più che se fossero state insultate in modo diretto.

Dire a una persona "Grazie per avermi ascoltato!" quando chia-

ramente si intende il contrario ("Grazie per NON avermi ascoltato!") scatena una reazione indignata ben più di un banalissimo "Vai a farti benedire".

La tradizione italiana, anche letteraria, insegna.

Basti pensare all'Inferno di Dante, che in gran parte è costruito su commenti sardonici contro la società del tempo. O meglio, contro alcune grandi personalità ormai passate all'altro mondo ma non per questo risparmiate o santificate come si fa oggi: "Era una brava persona, gli volevano tu tutti bene..."

E che dire di frate Cipolla, che nel Decamerone di Boccaccio racconta di aver visto una costola del "Verbum-carò-fatti-alle-finestre", una bufala di reliquia che tuttavia desta l'ammirazione del suo (non aggressivo, dunque non perspicace) uditorio?

Leopardi ci ricorda infine che

Johnny L. Bertolio



**LIDO CONSTRUCTION INC.**

Trim Carpentry & Custom Millwork  
Residential, Commercial, Industrial

